



Un robot usato come cameriere in un ristorante in Cina. Consegna i piatti ai tavoli e capisce semplici ordini dati a voce. Ai proprietari costa meno di un "umano".

3 DOMANDE SUL LAVORO DEL FUTURO

In molti casi i robot ci sostituiranno, ma a noi resteranno i mestieri creativi. Le aziende avranno pochi dipendenti e tanti collaboratori. E tutti dovremo abituarci a orari flessibili

di ISABELLA COLOMBO scrivile a attualita@mondadori.it

Sempre più flessibile, specialistico, manuale. E sempre meno stabile e sicuro. Sarà così, secondo il Roosevelt Institute di New York, il lavoro del futuro. Non solo a causa della crisi. Nei prossimi anni assisteremo alla diffusione dei robot, che sostituiscono le persone. E faremo i conti con un fenomeno per ora sotterraneo. «Una rivoluzione organizzativa è già iniziata nelle aziende» dice Vincenzo Moretti, sociologo della Fondazione Giuseppe Di Vittorio di Roma. «Siamo all'inizio, ma alcuni segnali si vedono». Ecco quali.

FAREMO NUOVE PROFESSIONI? Sì. I ricercatori della Oxford University ritengono che il 47% di tutti i posti di lavoro sia destinato a sparire. I robot svolgeranno le mansioni di operai, assicuratori, commercialisti, cassieri, e qualsiasi compito che

possa essere standardizzato. Non corrono il rischio di restare disoccupati, invece, coloro che hanno impieghi creativi e di relazione con altre persone, dagli assistenti sociali agli psicologi di coppia, dagli avvocati agli insegnanti. In particolare ci sarà una riscoperta della manualità. Non, però, nei mestieri di basso profilo. **«Gli artigiani sposeranno la tecnologia più avanzata: useranno la progettazione al computer e il design multimediale per realizzare oggetti unici, ad alto valore aggiunto»** spiega Michele Tiraboschi, giuslavorista e direttore del Centro studi sul lavoro Adapt-Marco Biagi di Modena. Tra questi ci sono gli esperti di stampanti 3D che riescono a disegnare di tutto, anche singoli pezzi di ricambio su commissione che sarebbe costoso richiedere di fare in un'azienda.

ANDREMO ANCORA IN UFFICIO? Sempre meno, perché le imprese assumeranno pochi impiegati e avranno molti collaboratori esterni. «Negli Usa i freelance crescono più dei lavoratori subordinati» dice Tiraboschi. E in Italia molta nuova occupazione è a tempo determinato. «Questo è dovuto alla difficoltà, per un imprenditore, di prevedere il futuro. I prodotti diventano rapidamente obsoleti e, per esempio, un'azienda non sa che tipo di professionista gli servirà tra 5 anni. Di conseguenza non si assume per sempre». Chi continuerà ad andare in ufficio, lo troverà più attento alle esigenze personali: in questi anni i servizi di welfare offerti dalle imprese italiane ai dipendenti, come gli asili, sono aumentati del 29%. Ci sono poi i collaboratori esterni, che avranno nuovi luoghi di lavoro. **«Aumenteranno sia gli spazi in affitto per il coworking sia i makerspace con gli strumenti, condivisi, degli artigiani: ambienti in cui ci si scambia idee»** dice il sociologo Moretti. Così un architetto avrà accanto un grafico o un fotografo: insieme potranno portare avanti progetti comuni.

AVREMO PIÙ TEMPO LIBERO? In molti casi sì, se sapremo organizzarci bene. Chi resterà in azienda non dovrà timbrare il cartellino. **«Si lavorerà per obiettivo o per progetto, senza un orario fisso: torni a casa quando vuoi tu, se garantisci il risultato»** spiega Tiraboschi. È per questo che la società britannica Virgin lascia ai dipendenti la responsabilità di scegliere da soli quando prendersi le ferie. Tutti, a partire dai freelance, dovranno diventare manager di se stessi. «Il confine tra vita privata e lavoro sarà fluido e bisognerà adottare nuovi modi per gestire il tempo» dice Moretti. «Altrimenti il rischio è lavorare di più».

WWW.DONNAMODERNA.COM 39